

Soffrire non è obbligatorio

Pubblicato: Giovedì 22 Ottobre 2009

Può sembrare incredibile, ma l'idea di poter alleviare le sofferenze è una conquista culturale ottenuta ultimamente con difficoltà.

Ne è convinto il **dottor Giorgio Prandini**, primario di anestesia e rianimazione dei presidi del Verbano che il prossimo **30 ottobre** sarà tra i relatori dell'incontro pubblico: "**Terapia del dolore: cos'è, come si fa e a chi si rivolge**".

«C'è una certa resistenza anche da parte dei medici – commenta il dottor Prandini – perchè il dolore è sempre stato considerato un aspetto secondario della malattia. Il "pianeta dolore", come lo chiamo io, è invece molto complesso, dagli aspetti fisici, psicologici e personali diversissimi e altrettanto importanti. Negli ultimi anni, fortunatamente, i pazienti hanno maturato una consapevolezza maggiore sugli aspetti del dolore e sulle possibilità di superarlo».

Nei giorni scorsi, anche il **presidente americano Barak Obama** è sceso in campo in favore dell'uso di marijuana per alleviare il dolore: « Anche la Chiesa sollecita la medicina a interessarsi e approfondire la terapia del dolore. **Ogni persona ha diritto a vivere una vita dignitosa, anche nella malattia.** Quindi, se per aiutare il malato a sopportare il dolore devo ricorrere alla morfina o altri oppiacei, non mi pongo problemi. Questi sono farmaci e l'uso che se ne fa è solo terapeutica. Ci sono rimostranze da parte degli utenti che temono la dipendenza: quando si usa il farmaco, però, si può smettere quando si vuole perchè non viene coinvolto il fattore mentale di chi cerca l'evasione».

Il convegno, che si svolgerà **venerdì 30 ottobre con inizio alle ore 20.45 nella sala consiliare** di via Provinciale, ha quindi lo scopo di fare chiarezza e di sgombrare il campo da tanti preconcetti: « È chiaro che, come in tutti i campi medici, si deve cercare chi ha maggior esperienza. A Cittiglio, la nostra equipe è preparata e motivata, in altri ospedali c'è meno attenzione. Io ho avuto la fortuna di aver incontrato uno dei maestri della terapia del dolore in Italia, il professor **Vittorio Ventafridda**, che applicava questa terapia soprattutto con i pazienti neoplastici, quelli, cioè, che avvertono il **dolore** definito "**maligno**" perchè legato a prospettive di vita limitate. La terapia del dolore, però, comincia a diffondersi anche per il "**dolore benigno**" dove è meno pressante il problema della dignità degli ultimi giorni, ma dove la sofferenza può infliggere patimenti che deteriorano la qualità della vita».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it